

The Dubliner

di CARLO BONOMI

La fama di gran bevitori degli Irlandesi è nota in tutto il mondo, e di certo non si tratta di una leggenda. I pub sono tantissimi, sempre pieni a tutte le ore del giorno. Bisogna premettere che il concetto di “pub” è molto diverso rispetto a quello italiano: da noi è un locale serale, frequentato da compagnie di ragazzi, che decidono di passare una serata tranquilla bevendo una birra in compagnia. Per le serate “movimentate”, le destinazioni italiane sono ben altre: discoteche o simili. Per questo tipo di uscita, in Italia il pub viene considerato una meta un po’ “sfigata”. Qui invece è un luogo per tutti, dai bambini agli anziani, dove si può trascorrere qualunque tipo di serata. Non che manchino le discoteche: semplicemente se ne sente meno il bisogno. Al pub si mangia, si prende l’aperitivo, si guardano gli eventi sportivi, dalla Premier inglese al calcio gaelico, si ascolta musica dal vivo, e volendo si può trascorrere una serata “estrema”, come mi ha raccontato un ragazzo inglese conosciuto a Temple Bar (il cuore della Dublino turistica: un giro lo merita, ma se volete vera atmosfera irish passeggiate un po’ e infilatevi in un qualsiasi locale fuori dalle rotte canoniche): arrivato apposta dall’Inghilterra con gli amici per festeggiare i propri 18 anni bevendo quanta più birra in quanti più pub possibili. Insomma, si tratta del centro indiscusso della vita sociale irlandese, dove non è inusuale incontrare persone uscite sole, pronte però a fare due chiacchiere col primo sconosciuto incontrato. Proprio per questo è difficile capire se gli Irlandesi bevano per passione o per tradizione: credo che la verità stia nel mezzo. Ma questo aspetto della vita locale ha purtroppo altri risvolti; da quando mi trovo qui leggo ogni mattina l’Herald AM, giornale locale a distribuzione gratuita. Titolone di prima pagina del mio primo giorno: “Irish students are the worst boozers in world”. Strano, ho pensato: chi l’avrebbe detto? La ricerca, condotta su un campione di 18 mila ragazzi di 21 paesi, riguarda gli “heavy drinkers”: bene, circa la metà dei ragazzi (e ragazze) irlandesi lo sono. E se si considerano anche i “drinkers” non necessariamente “heavy”, il 95% degli studenti si dichiara tale. Non ridete: il secondo giorno, sempre titolone d’apertura, leggo che il ministro dei trasporti, Martin Cullen, vuole limitare l’accesso alle patenti per via del numero crescente di giovani morti sulle strade; morti dovute soprattutto a serate “estreme”. L’idea è quella di concedere ai neo-maggiorenni una sorta di foglio rosa anziché l’immediata patente, in modo da limitarne la circolazione. Come idea non sembra risolutrice, ma dimostra come il problema sia molto sentito.

Ultima annotazione: se gli Irlandesi hanno fama (meritata) di incalliti bevitori, noi qui abbiamo fama (meritata) di piagnoni di prima classe. Siamo considerati il popolo degli “help me mama!”, perché non ci va mai bene nulla. Allora voglio assegnare il mio premio speciale “Help me mama!”, perché anche in questo siamo riusciti a evolverci: va a un uomo di quasi 35 anni, che ha scelto la carriera militare. Parlando con dei commilitoni italiani, perché stanno sempre insieme e fra loro usano rigorosamente la nostra lingua anche in presenza di stranieri, ha commentato: “Fra questa gente a Dublino, non ho ancora visto un paio di scarpe decenti!”. Una volta ci mancavano pasta e lasagna della mamma, oggi ci mancano D&G: un passo avanti, o no?